REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Per discutere sulla situazione economica e l'iniziativa sindacale

CONVOCATI I CONSIGLI GENERALI DELLA CGIL-CISL-UIL REGIONALE

La riunione si terrà lunedì nell'Auditorium del Palazzo dei congressi - La relazione sarà presentata a nome della federazione unitaria dal segretario della CGIL toscana Rastrelli - Le conclusioni del segretario generale della CISL Storti - Sarà presente anche Sergio Venir della segreteria unitaria del Friuli Venezia Giulia - Ampio dibattito al direttivo della FLM fiorentina

La situazione economica, le iniziative e gli obbiettivi di lotta sono al centro dell'attenzione del movimento sindacale. Lunedì prossimo, all'Auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze si terrà la riunione dei consigli generali regionali promossa dalla Federazione CGIL, CISL e UIL della Toscana. L'introduzione sarà svolta, a nome della Federazione unitaria, da Gianfranco Rastrelli, segretario responsabile della CGIL toscana, ed i lavori saranno conclusi da Bruno Storti segretario generale della CISL. Sarà presente all'assemblea anche Sergio Venir che, a nome della segreteria unitaria del Friuli-Venezia Giulia, illustrerà ai lavoratori toscani la situazione delle zone terremotate.

L'assemblea — allargata alle strutture di zona, di categoria e di azienda — dovrà puntualizzare gli obbiettivi del movimento sindacale in Toscana alla luce della situazione politica ed economica ed alle scelte unitarie indicate dal direttivo nazionale della federazione unitaria del marzo scorso.

Con la conclusione dei contratti dell'industria, agricoltura e servizi, si apre una fase nuova di gestione dei diritti contrattuali — specie per gli investimenti e l'occupazione — da parte dei lavoratori e delle loro rappresentanze; nel pubblico impiego l'impegnativa apertura del confronto e delle trattative impone una riflessione ed una sensibilità dell'intero movimento sindacale.

D'altro canto la ripresa degli incontri governo-sindacato con la nuova impostazione del concreto esame dei problemi specifici ed il tipo di recupero della produttività, che avviene senza mutare i segni di precarietà e debolezza strutturale dell'economia nazionale e toscana, della ristrettezza della base produttiva, agricola ed industriale, richiedono una iniziativa che, partendo dai grandi gruppi privati e pubblici, ancori al disegno nazionale di sviluppo indicato dal sindacato, una azione articolata e coerente ad esso da parte del movimento nelle regioni, province e zona.

In questa luce si rende necessario anche un aggiornamento della piattaforma regionale della Federazione CGIL-CISL-UIL Toscana elaborata un anno fa, aggiornamento che cerchi i tre punti fondamentali per una ripresa economica di segno nuovo, dove l'occupazione, lo sviluppo della base produttiva e la qualificazione di quella esistente, il problema di un inserimento socialmente utile dei giovani nel mercato del lavoro, costituiscono il momento coordinatore e centrale; quindi gli aspetti dell'agricoltura della struttura industriale, dell'edilizia e delle opere pubbliche nella loro interconnessione. L'assemblea per i contenuti che la ispirano, riveste infine una particolare importanza ai fini del rilancio e dello sviluppo dell'unità sindacale.

DIRETTIVO FLM — La riunione del Direttivo provinciale della FLM ha affrontato i temi della situazione economica e l'iniziativa del movimento sindacale.

In merito alla ripresa produttiva, la FLM ha rilevato una realtà ancora fortemente critica e provvisoria.. Infatti all'incremento della produzione industriale fa riscontro un andamento ancora declinante della occupazione, sempre più drammatico nel Mezzogiorno, mentre si protrae ulteriormente il blocco degli investimenti. A giudizio della FLM questi dati dimostrano come la ripresa abbia coinciso con una intensificazione dello sfruttamento operaio.

Quindi ancora una volta — è stato affermato nel corso della riunione — si tenta di scaricare sui lavoratori il peso della crisi, cercando nel contempo di uscire dalla crisi con il ripristino di un elevato tasso di sfruttamento e lasciando inalterati gli squilibri storici del sistema produttivo e sociale.

«Occorre cogliere fin d'ora — afferma una nota dell'ufficio sindacale della FLM provinciale — che una caduta del potere contrattuale nella fabbrica può creare seri ostacoli alla battaglia generale per l'occupazione e le riforme ed accentuare le spinte settoriali e aziendalistiche già sollecitate dal prolungarsi di una forte dinamica inflazionistica.

Di qui la necessità, per la FLM, di uscire dalla recessione con un profondo rinnovamento strutturale basato sulle proposte più volte formulate dai sindacati: allargamento della base produttiva, potenziamento dei settori produttivi di beni di investimento, sviluppo tecnologico e individuazione di nuovi settori trainanti nel quadro di una programmazione e di una seria politica di riforme. Il tasso di attività — uno dei più bassi tra i paesi industrializzati — nasconde la presenza sempre più vasta di forme di lavoro precario e marginale, che vedono la principale causa, ma non l'unica, nel decentramento produttivo.

Questa situazione appare confermata dall'ormai consolidata esistenza di un secondo mercato del lavoro con occupazione instabile ed occasionale, per lo più formato da donne, giovani ed uomini anziani.

Se questo fenomeno continuasse ad ampliarsi — afferma lo studio della FLM — si entrerebbe in una fase con un tasso di investimenti permanentemente bassi e quindi con un impoverimento dei contenuti tecnologici. Sul piano politico si avrebbe inoltre una rottura della classe lavoratrice, pregiudicando quella unità che rimane la condizione decisiva per condurre a fondo la battaglia per la trasformazione della società.

Altro fenomeno che si registra è quello di una sproporzione tra settori produttivi e improduttivi (che frena la competitività del nostro sistema e le possibilità di rilancio) da superare, a giudizio della FLM, tramite l'allargamento della base produttiva e un incremento dei settori che consentano il soddisfacimento dei consumi sociali.

Non possono prescindere da questa necessità — ribadisce la nota dell'Ufficio sindacale della FLM — le proposte per far fronte alla disoccupazione giovanile.

Altro elemento di dibattito è stato quello riguardante la dinamica dei prezzi che pone il problema «della salvaguardia e del miglioramento — come sottolinea la nota della FLM — secondo criteri perequativi del salario reale, cioè del potere d'acquisto di beni e servizi a disposizione dei lavoratori e delle masse popolari».

«In sostanza — sostiene lo ufficio sindacale dei metalmeccanici — si tratta, da una parte, di fare avanzare un programma che privilegi i consumi sociali stimolando, in tal modo, forme qualitativamente più elevate di vita associativa; dall'altra di fare rapida attuazione a quelle misure di riforma che o giustificano adeguamenti differenziati nei prezzi in quanto forniscono servizi sostanzialmente migliori o producono esse stesse servizi a minor costo».

La lotta per l'occupazione e quella contro l'inflazione — è stato più volte sottolineato nel corso della riunione della FLM — si possono dunque basare su obbiettivi concreti, su fasi diverse ma direttamente legate, che vanno a delineare un quadro organico di sviluppo e di trasformazione. La FLM ha confermato l'intenzione di dare vita ad una partecipazione di massa dei lavoratori alle lotte.

Una delle numerose manifestazioni per la «Luisa»

Il 7 ottobre manifestazione a Calenzano

SCIOPERANO I LAVORATORI DELLA ZONA ACCANTO ALLE OPERAIE DELLA «LUISA»

Lo stesso giorno il tribunale di Prato metterà all'asta ad uno ad uno i macchinari e i locali dell'azienda - Rimessa in discussione la soluzione scaturita dall'impegno di tutte le forze politiche, sociali e sindacali - Domani riunione straordinaria del Comitato cittadino

Tutte le fabbriche di Campi, Calenzano, Sesto scenderanno in sciopero giovedì sette ottobre al fianco delle lavoratrici della «Luisa», lo hanno deciso oggi tutti i consigli di fabbrica della zona riuniti in assemblea presso la sala del consiglio comunale di Calenzano, dando mandato ai rappresentanti sindacali per definire i modi e i tempi dell'iniziativa. La mobilitazione — che intende essere la più ampia e compatta possibile — prende spunto dalla arbitraria decisione del tribunale di Prato che proprio nei giorni 7 ed 8 ottobre metterà all'asta, separatamente, i macchinari, lo stabile, le merci, il magazzino della fabbrica di confezioni più tristemente nota della zona: la Luisa, appunto.

Da tre anni a questa parte (è dalla primavera del '73 che è aperta la vertenza) le forze politiche e sindacali, tutti i lavoratori delle differenti categorie, le organizzazioni femminili, gli amministratori si sono dimostrati attenti a questa realtà ed hanno fatto realmente più del possibile, comunque, più di quanto precedentemente tentato, per risolvere questa difficile vertenza.

Da un anno si parla di un nuovo imprenditore tessile della provincia che acquisterebbe la «Luisa» garantendo entro due anni l'assunzione di 600 lavoratori che, per questo settore sono quasi sempre donne. Da qui l'interesse delle organizzazioni femminili e il grande dibattito aperto anche all'interno delle organizzazioni sindacali su questa realtà e le novità apportate al loro interno da questa discussione.

In base a un progetto dettagliato e ad una richiesta di mutuo presentati dall'imprenditore in questione ed avallato dal più vasto schieramento unitario in un solo anno questo dato conforta ed è un ulteriore indice di quanto ovunque le pressioni per una risoluzione della questione «Luisa» premesse.

Si è ottenuta la cifra in base alla quale sarebbe stato possibile avviare la ripresa del lavoro con le grosse prospettive di ampliamento occupazionale cui facevamo accenno.

A questo punto una equivoca legge fallimentare ed un quanto meno sorprendente atteggiamento del tribunale di Prato, cui proprio in base al diritto spetta l'ultima parola, non solo è stato aumentato vorticosamente il prezzo precedentemente preventivato per il rilevamento della fabbrica, il giudice cui è affidata la soluzione del problema ha deciso di indire un'asta che — fallita in aprile proprio per via della cifra richiesta, da 650 milioni a 1 miliardo — è stata aggiornata al 7 ottobre a condizioni ancora più incoraggianti.

Il giudice Braccagni, al quale sono da attribuire le scelte in questione, volendo ignorare l'intesa unitaria sulla quale tutti si sono mossi nel discutere e sollecitare la soluzione della vertenza facendo del caso delle «ragazze della Luisa» una grande questione politico-economica nella regione (è fra l'altro la prima volta che si ottiene un mutuo del genere e in così breve tempo in favore di un progetto che riguarda una azienda fallita) ha deciso di vendere, sempre per una base totale di un miliardo di lire, uno per uno tutti i pezzi che fanno parte della fabbrica, tentando di eliminare un centro produttivo il cui sviluppo è stato garantito proprio dal grosso impegno e della mobilitazione verificatasi in questi tre anni.

Seicento posti di lavoro in più non sono uno scherzo, sopratutto in provincia di Firenze dove su queste cifre si aggirano i «grossi complessi» produttivi. O forse il discorso va ricollegato a quanto affermava il rappresentante del cartonificio fiorentino accusando il padronato di portare avanti, oggi più che mai, la politica di spezzettamento degli insediamenti proprio per dividere la classe operaia ed evitare il ricostituirsi di quel grosso movimento cui invece oggi tutte le forze democratiche tendono.

Una assemblea vivace e molto chiara nelle posizioni emerse, quella che si è svolta ieri a Calenzano alla presenza del sindaco amministratori, rappresentanti della confederazione sindacale e di 27 mila lavoratori di tutte le categorie; il caso lo richiedeva e gli obiettivi più generali lo esigono. Giustificato a nostro avviso l'atteggiamento dei responsabili degli organismi aziendali che volendo difendere a tutti i costi l'occupazione della zona insieme al futuro della «Luisa» hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali unitariamente intese per convocare lo sciopero del 7 ottobre.

E' stato inoltre deciso di riunire in seduta straordinaria per sabato il comitato cittadino

in breve

TESORERIA COMUNALE — In seguito alla disponibilità finanziaria dell'amministrazione comunale, sono in riscossione presso la tesoreria comunale i mandati di pagamento emessi a tutto il 31 agosto 1976 ed afferenti a piccole forniture.

PUNTUALITA' NELLE APERTURE DELLE SCUOLE — I presidenti delle assemblee dei genitori delle scuole medie di Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Scarperia e Vicchio, chiedono agli organi competenti che l'apertura delle scuole coincida con l'effettiva apertura dell'anno scolastico; che dal 1. di ottobre non si verifichino spostamenti di docenti.

CATALOGO PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO — Il catalogo degli esportatori concernente le aziende industriali e artigiane dei settori; articoli tipici dell'artigianato in ceramica, vetro, metallo, gioiellieri e le aziende del settore alimentare e in particolare vinicolo, sarà aggiornato in una nuova edizione. Le ditte interessate possono mettersi in contatto con l'Ufficio Commercio Estero della Camera di Commercio.

CORSI SERALI AL «GENOVESI» — Sono aperte le iscrizioni presso la segreteria dell'Istituto Statale Commerciale «A. Genovesi» (via del Ghirlandaio 32) per studenti-lavoratori a tutte le classi del corso serale per ragionieri. L'orario: tutti i giorni feriali dalle 11 alle 12.

● **NON PAGA L'ASSICURAZIONE IL CANTANTE BINDI RISCHIA IL CARCERE**

Guai giudiziari per il cantante Umberto Bindi. Ieri mattina è stato giudicato in contumacia dal pretore di Firenze per omessa assicurazione dell'auto. E' stato condannato a cinque giorni di reclusione e a trentamila lire di multa.

Il cantante nel maggio del '73 si trovava nella nostra città quando in via Tosinghi, un vigile urbano si accorse che la vettura sulla quale si trovava Bindi non aveva il bollo della assicurazione. Contravvenzione e ieri mattina processo con relativa condanna. Ma avendo già avuto una precedente condanna per lo stesso reato, il cantante rischia di finire in prigione per cinque giorni.

Positiva risposta degli operatori economici

Tante richieste al Comune per il credito agevolato

Presentate oltre 80 domande e già approvate una cinquantina - Il rapido meccanismo di concessione dei prestiti - Concreto sostegno alle piccole imprese artigianali e commerciali

«Prestiti agevolati per il credito di esercizio e per l'esportazione alle piccole imprese»: questo è il nome ufficiale, che compare sulle locandine e sui manifesti affissi in città, dell'iniziativa concordata dall'amministrazione comunale con la Banca Toscana a sostegno dell'economia cittadina, e che metterà in moto un meccanismo di credito valutabile intorno a 3-4 miliardi.

Dal 20 giugno, data dello inizio dell'accettazione delle domande, ci ha informato lo assessore comunale allo sviluppo economico Arioni, oltre 80 aziende hanno risposto positivamente alla proposta: a tutt'oggi sono stati accordati circa 75 crediti, ed effettivamente erogati una cinquantina. L'iniziativa dell'amministrazione (che non rientra strettamente nei compiti di istituto di un comune, ma che comunque viene incontro con sensibilità ai problemi delle piccole aziende) è legata ad una approfondita analisi della situazione cittadina, caratterizzata da una struttura economica di limitate dimensioni, frammentata, e sottoposta anche negli ultimi mesi ai colpi durissimi della crisi.

In pratica il comune interviene nella agevolazione del credito rimborsando alle imprese il 4 per cento del conto interessi che l'impresa stessa deve riconoscere alla Banca. Per particolari accordi inoltre il credito non viene concesso al tasso normale, ma notevolmente più basso e senza bisogno di garanzia. Il credito di esercizio viene concesso alle aziende che rivolgono domanda direttamente al sindaco, e che allegano il preventivo della spesa da attuare. Alle imprese artigianali e industriali il credito viene concesso per l'acquisto di materie prime e semilavorati, acquisto di piccole attrezzature, installazione di impianti antinquinamento, opere di risanamento e ristrutturazione degli ambienti di lavoro e attrezzature fisse.

Alle imprese commerciali è concesso accedere al credito per ristrutturazione e ampliamento degli esercizi e acquisto di attrezzature fisse. Lo importo massimo va dai 10 milioni per le singole imprese ai 20 per le cooperative e i consorzi. Per quanto riguarda il settore dell'esportazione (che ha dato una risposta quantitativamente minore, considerato anche l'andamento stagionale) l'importo massimo ammonta a 15 milioni per le singole imprese e a 30 per le cooperative o i consorzi, in ogni caso non può superare il 50 per cento dell'importo dell'ordine o della lettera di credito.

La risposta che a questa iniziativa è stata offerta dagli operatori economici è senza dubbio incoraggiante e la commissione paritetica a cui è stato affidato l'incarico di controllo sulle domande pervenute ha lavorato con impegno e senza cedere a lungaggini burocratiche, alcune richieste di credito quantitativamente limitate rappresentano il segnale negativo di una situazione di crisi che investe in profondità la struttura economica cittadina

Ricordo

Il 18 settembre ricorreva il 26. anniversario della scomparsa del compagno Narciso Barbagli. Nel ricordarlo Fernanda Bertoldi vedova Barbagli sottoscrive lire 10.000 per la nostra stampa.

Prima iniziativa del partito in questo settore

Da oggi a Prato il convegno nazionale del PCI sul teatro

Si svolgerà al Metastasio fino a domenica - Concluderà Aldo Tortorella

Iniziano questa mattina alle ore 9 al teatro Comunale Metastasio di Prato i lavori del primo convegno nazionale del PCI sul teatro. In questo convegno, che si protrarrà fino a domenica e si concluderà con un intervento di Aldo Tortorella responsabile della commissione culturale nazionale del PCI, i comunisti si presentano ad un confronto pubblico di posizioni con le altre forze politiche e con gli strati intellettuali.

Punto centrale sarà il tema della riforma del teatro di prosa, per la quale esiste una proposta di legge comunista che fa perno sulle regioni sugli enti locali che appaiono il fulcro per una trasformazione qualitativa delle strutture teatrali riferita al territorio, dove appunto le masse popolari domandano autonomia, partecipazione e cultura.

Il teatro di prosa è oggi più che mai la base nella quale si misurano energie cospicue dell'intellettualità e dove il pubblico partecipa in maniera sempre più crescente, dietro sollecitazioni e stimoli che fino a pochi anni fa erano quasi sconosciuti. Partendo da questa consapevolezza il partito comunista ha inteso proporre un convegno che affrontasse il tema della definizione di una politica per il teatro andando ad esaminare le diverse formule con le quali si fa teatro di prosa oggi in Italia; gli aspetti della ricerca della sperimentazione e le esigenze vitali delle forze teatrali. A questo proposito, oltre alla proposta di legge per la riforma del settore, il PCI ha recentemente impegnato il governo a rivedere i criteri e le procedure eseguiti nell'assegnazione dei contributi ministeriali alle cooperative teatrali e alle iniziative di sperimentazione e animazione.

Infatti quest'anno i 42 gruppi di teatro sperimentale che operano nell'ambito del teatro di prosa hanno avuto poco più di 5 milioni ciascuno di sovvenzione ministeriale. Il progetto di legge comunista contempla inoltre la creazione di laboratori sperimentali a carattere aperto; i gruppi che effettuano la sperimentazione possono alternarsi dove gli apporti siano di tipo interdisciplinare e possano liberamente formarsi nuovi quadri e operatori culturali, andando a modificare il livello politico e culturale della realtà nel territorio.

Si tratta di una problematica affascinante che sarà materia di discussioni in questi tre giorni di lavoro. Per questa iniziativa alle 9 è previsto il saluto del sindaco di Prato Lohengrin Landini e del segretario della federazione Orlando Fabbri. La prima comunicazione sarà tenuta da Adriano Seroni sul tema «Teatro, forme, sperimentazione, pubblico, esperienze e prospettive».

Nel pomeriggio Bruno Grieco riferirà su «Tendenze del teatro italiano, ipotesi di azione e trasformazione». Sabato 25 ci sarà una relazione di Ruber Triva sul tema «Una legge per il teatro, indirizzo nazionale, decentramento regionale, ruolo degli enti locali».

Le conclusioni saranno tratte dal compagno Aldo Tortorella. L'interesse nel mondo verso questo convegno è notevole. Circa 200 sono state le adesioni pervenute. Hanno garantito la loro partecipazione personalità del teatro europeo, i dirigenti dei teatri stabili, i maggiori registi e uomini del teatro italiano e numerosi attori. Il ministero dello spettacolo sarà rappresentato dal dottor Frans De Ziase.

Al Monte dei Paschi di Montespertoli

Irrompono in banca e rapinano 12 milioni

I malviventi erano armati di mitra e di pistole — Arrestati quattro giovani che progettavano una rapina

Rapina all'agenzia del Monte dei Paschi di Siena di Montespertoli. Tre banditi armati di pistola e mitra hanno fatto irruzione nell'agenzia e minacciando impiegati e clienti si sono fatti consegnare dal cassiere 12 milioni di lire.

I malviventi sono poi fuggiti a bordo di una «128» condotta da un quarto complice. La rapina è avvenuta alle 13.30. Improvvisamente gli impiegati si sono trovati di fronte a tre individui, due dei quali mascherati, che impugnavano delle pistole. Il terzo uomo a viso scoperto aveva invece un mitra. «Fermi tutti è una rapina», ha intimato uno dei malviventi. Poi hanno arraffato il denaro, 12 milioni circa e sono fuggiti. Le ricerche dei quattro malviventi da parte dei carabinieri hanno dato esito negativo. Si ritiene che la vettura sia stata rubata ma fino a questo momento non è stata ritrovata.

La squadra mobile fiorentina ha tratto in arresto quattro giovani sorpresi a bordo di un'auto «Mini Minor» nel cui portabagagli erano state nascoste tre pistole, una Bernardelli 7,65, una Beretta 7,65 e un revolver calibro 38. Le armi erano custodite in un sacchetto di nylon coperte da un mazzo di sedani. Lo stratagemma però non è servito a nulla.

I giovani erano stati fermati in piazza della Stazione dagli agenti Saldo e Giovannoni per un controllo dei documenti. Condotti in questura venivano identificati per Stefano Geraci di 28 anni, abitante in via San Giovanni 33, Girolamo Salvo, di 24 anni, abitante a Sesto Fiorentino in via Boito 48, Salvatore Mandegna di 18 anni da Palermo e Michele Geraci, di 17 anni da Palermo.

I quattro giovani venivano perquisiti e successivamente anche la vettura veniva ispezionata. Nel portabagagli, come abbiamo detto, sotto il mazzo dei sedani veniva rinvenuto il sacchetto di nylon con le armi. I due giovani Stefano Geraci e Girolamo Salvo hanno dichiarato al magistrato che ha spiccato un ordine di cattura per detenzione e porto abusivo di armi di avere invitato i due giovani siciliani Salvatore Mantegna e Michele Geraci a Firenze per compiere alcuni colpi. La polizia ritiene che i quattro preparassero un colpo in una banca.

Ma il pronto intervento dei due agenti ha sconvolto anche i quattro attuassero i loro piani. La loro posizione è ora al vaglio della magistratura. Nei prossimi giorni i quattro giovani saranno interrogati dal magistrato inquirente. Nel portabagagli c'erano anche delle calze che evidentemente avrebbero dovuto servire per coprirsi il volto.

Una domenica diversa per gli anziani di Montedomini

Gli anziani di Montedomini si augurano di trascorrere dopodomani una domenica diversa.

D'intesa con il personale ed il consiglio di amministrazione hanno provveduto ad invitare nel pomeriggio il sindaco, gli assessori comunali provinciali e regionali alla sicurezza sociale e all'igiene, l'assessore al decentramento e altre personalità

L'incontro che si svolgerà nel giardino sarà allietato da Riccardo Marasco, Maria Grazia Fei e Paolo Scarselli. E' invitata la popolazione del quartiere di Santa Croce.

Oggi sciopero dei lavoratori del commercio

Oggi scioperano i lavoratori del commercio. La decisione è stata presa in seguito alla posizione di netta chiusura alle richieste sindacali da parte dell'organizzazione padronale (Confcommercio).

Una buona parte dei negozi resteranno chiusi, mentre nelle aziende della grande distribuzione, supermercati, saranno effettuate quattro ore nel pomeriggio e altre quattro ore, articolate a livello aziendale.

ASSEMBLEA DELEGATI COSTRUZIONI — Questa mattina alle 9, nell'auditorium della FLOG in via Mercati, si svolgerà l'assemblea regionale dei delegati delle costruzioni. La relazione della segreteria regionale sarà svolta dal segretario generale Doriano Barducci sul seguente ordine del giorno: «La ripresa del movimento a tutti i livelli a sostegno delle politiche generali e contrattuali e lo sviluppo del processo di unità e di autonomia del sindacato per il rafforzamento del movimento». A conclusione dell'assemblea è previsto un intervento del segretario generale nazionale della FLC Claudio Truffi.

Nei prossimi giorni la federazione lavoratori delle costruzioni darà vita ad alcune iniziative intorno allo scottante problema degli infortuni sul lavoro. I recenti drammatici fatti hanno di nuovo portato il problema all'attenzione dei lavoratori e dei sindacati.

il partito

Oggi alle ore 16 nella sede di via Alamanni si riunisce la commissione urbanistica della federazione.

● **MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' CON LA PALESTINA**

Per questa sera alle 21 nella sala delle Quattro Stagioni in Palazzo Medici Riccardi i circoli aziendali della zona centro hanno organizzato una manifestazione di solidarietà per la Palestina.

Un intervento sul «caso Giannerini»

Oltre il coraggio di vivere

Sulla vicenda umana del pittore Giannerini che ha occupato le pagine dei giornali non solo a livello locale pubblichiamo oggi un intervento del compagno Renato Pozzi, responsabile della commissione sicurezza sociale della federazione fiorentina del PCI.

Il caso del pittore Giannerini, che ha occupato le cronache di questi giorni per la drammaticità e l'emotività con cui egli ha proposto alla opinione pubblica la «sua» battaglia per ottenere di essere sottoposto, in un ospedale fiorentino, all'intervento per il trapianto di un secondo cuore, riporta in luce con tutta evidenza interrogativi di vasta portata per i quali non è sufficiente evidentemente lo spazio di un articolo di giornale, che possono forse essere qui sommariamente riassunti ma che ci auguriamo che vengano ripresi, nei prossimi giorni, su scala più vasta.

Il primo di questi interrogativi riguarda evidentemente il futuro e gli scopi della medicina moderna. Il punto di partenza per la risposta è rappresentato dalla necessità di trasformare la medicina «in una scienza della vita» e cioè di modificare profondamente la situazione constatata da N. Foucault (Nascita della clinica. Il ruolo della medicina nelle scienze umane. Einaudi. Torino, 1969) e cioè che la medicina moderna si è formata essenzialmente sul letto di ospedale e sul tavolo delle autopsie, con un'impronta, come è stato detto, fortemente «tanatologica», indirizzo che, con eccezioni non sostanziali, ha continuato ad essere quello principale della scienza medica, fino al punto culminante della «ideologia dei trapianti», per la quale la salvezza di un uomo dipenae necessariamente dalla morte di un altro.

E dato che l'«altro» deve poter fornire organi vigorosi, sani, giovani, c'è da domandarsi quali responsabilità la società porti nel suo complesso per non aver saputo evitare quelle morti (chi sarà il donatore? un operaio infortunato? un giovane motociclista schiantato sulla strada?); c'è da domandarsi quali impegni si richiedono per una qualità della vita che riduca sempre più il numero dei donatori potenziali; c'è da domandarsi se si deve continuare ad accettare con indifferenza lo scempio che ogni giorno si compie nelle strade o nei luoghi di lavoro, ad esempio.

Qualche riflessione dobbiamo farla anche sulla «storicità» che certe malattie hanno e come la società attuale per il complesso dei rapporti in cui viviamo, logora più precocemente la resistenza dell'apparato cardiovascolare, attraverso vari meccanismi, quali i ritmi di lavoro, le tensioni emotive, le frustrazioni, la sedentarietà, i difetti e gli errori dell'alimentazione, le carenze dell'organizzazione sanitaria, l'assenza di misure preventive e quali risorse intellettuali o materiali occorrerebbe mettere in moto per costruire una medicina alternativa, per ridurre il numero dei potenziali riceventi di organi. Ulteriori riflessioni possono venirci per considerazioni di carattere scientifico.

Il trapianto cardiaco rappresenta attualmente un presidio terapeutico la cui applicazione clinica è ancora in fase sperimentale. Più che dalla tecnica chirurgica, i problemi più complessi emergono dal trattamento del paziente sottoposto al trapianto, il quale rimane esposto a rischi assai gravi, come quello del rigetto e quello della particolare suscettibilità alle infezioni che si ha in conseguenza della terapia antirigetto.

Per queste ragioni, dopo la ondata di trapianti seguita al primo intervento di Barnard nel 1967, la maggioranza dei cardio chirurghi ha assunto nei confronti del trapianto un atteggiamento di riflessione. Attualmente «non più» di tre o quattro sono al mondo i centri in cui viene continuata la sperimentazione clinica sul trapianto cardiaco.

Ci sembra fuori discussione che il trapianto cardiaco debba essere effettuato in centri altamente qualificati e che l'intervento debba essere eseguito in complessi ospedalieri di capacità tecnico-scientifiche eccezionali (non buone o ottime, ecc.), trattandosi, ripetiamo di operazione ancora largamente sperimentale, considerando i problemi tecnici, ancora almeno in parte «irrisolti», ed organizzativi connessi con il trapianto ed i risultati fino ad oggi ottenuti.

Il prof. C. Dubost, dell'Ospedale Broussais di Parigi, cardiochirurgo di fama mondiale ed autore egli stesso di trapianti cardiaci, afferma in una sua recente pubblicazione: «Non si dovrebbe permettere ad un cardio-chirurgo di praticare il trapianto solo perché egli lo può e lo vuole. Il trapianto cardiaco deve essere riservato a pochi gruppi che abbiano profonda competenza e ricca disponibilità finanziaria... e possibilità di sperimentazione per migliorare non solo i risultati chirurgici del trapianto cardiaco, ma anche per semplificare il trattamento postoperatorio». E conclude: «Attualmente in Francia sarebbe assai arduo per ogni centro cardio-chirurgico assumersi la responsabilità del trapianto cardiaco».

Esistono a Careggi quelle condizioni che Dubost afferma «non esserci» in nessun centro della Francia? A questi interrogativi chiedono risposta le interrogazioni presentate in Comune e Provincia.

Ultima considerazione, il problema dell'Uomo malato, per il quale è pur fallito il disegno preventivo, che combatte la sua battaglia, che ha superato la linea d'ombra fra la rassegnazione e la coraggiosa determinazione di percorrere sentieri largamente inesplorati, per riaffermare il suo diritto a vivere, per riacquistare completamente la sua dignità.

Noi pensiamo che tanto coraggio, tanta voglia di vivere e di lottare debbano essere premiati dalle più alte possibilità di successo, dal massimo di garanzie possibili. Noi pensiamo quindi che, anche attraverso l'utilizzazione dei canali diplomatici e con la disponibilità della Regione, che non è in discussione, egli possa affrontare la sua avventura di uomo e di ammalato, possa dare corso alla sua «scelta», che deve essere rispettata, in uno di quei centri mondiali, di quei pochissimi centri mondiali che, con maggiore impegno, svolgono questa attività di frontiera.

Renato Pozzi